

# UN PO D'ARTE...

*Un PO d'arte è un progetto di arte pubblica che offre agli artisti la possibilità unica di creare grandi opere in esterno nelle aree verdi sul Lungo Po Moncalieri e Corso Unità d'Italia di Torino.*

Un progetto di scultura pubblica nasce dalla convinzione che l'uso creativo dello spazio pubblico sia fondamentale per il miglioramento dell'ambiente urbano e la fruizione pubblica dell'arte offra un'occasione di miglioramento della qualità della vita. Le opere che cresceranno negli anni resteranno alla città come nuovi segni permanenti nel paesaggio urbano.

Un PO d'arte è un lavoro "in progress" che vede il costante arricchimento delle aree verdi sul Lungo Po di Torino con opere realizzate specificatamente per questi siti da artisti italiani ed internazionali. Il progetto è caratterizzato da sculture ed installazioni che coinvolgono lo spettatore in prima persona; passeggiando si possono incontrare opere d'arte che offrono l'occasione di guardare il mondo con occhi diversi, aperti all'imprevisto e all'immaginazione. Le opere nelle aree Verdi del Lungo Po alterneranno divertimento e relax, osservazione e partecipazione, ristoro, riflessione e ricreazione. Se storicamente il Lungo Po era un luogo di contemplazione della natura, oggi diviene un luogo vivo, un punto di incontro, un luogo di relazioni tra arte e paesaggio. Le opere dialogano con il contesto che le ospita e, al tempo stesso, danno vita ad un percorso che trasforma il paesaggio urbano.

## FLAVIO FLAVELLI

'Black Villa' è un recinto-gazebo, una gabbia assemblata con inferriate, balconate e cancellate vecchie che ho raccolto in giro, negli anni, secondo una pratica a me familiare di scoperta e traduzione di quelli che sono i miei mate-

riali artistici' dice Flavio Favelli.

La sua installazione, vicino all'ex zoo di Parco Michelotti, misura 350 cm in altezza, 600 cm in larghezza e 350 cm di lato: un insieme di vecchi ferri battuti, ribattuti e verniciati di nero lucido che sembrano una voliera abbandonata, una serra in disarmo. 'Quando il trasportatore ha depresso con la gru il lavoro' - ricorda l'artista - 'mi ha chiesto cosa fosse, se fosse una gabbia per leoni, e in effetti c'è anche questo dentro. Il luogo dell'ex zoo torinese mi ha fatto ricordare i Giardini Margherita di Bologna, dove giocavo da piccolo. Lì c'era proprio un piccolo zoo con una gabbia dei leoni, di quelle fatte come una volta, poco tecniche, di gusto un po' liberty. E c'è anche un'altra suggestione che è venuta fuori, un altro ricordo, di quando mia madre mi portò la prima volta a Londra, avrò avuto dieci-dodici anni, e vidi le serie, imponenti e regali cancellate di Buckingham Palace, nere e lucide con inserti in oro'.

## GIUSEPPE PIETRONIRO

Enorme pannello pubblicitario vicino al Castello del Valentino, rivolto anche verso il fiume, il 'Billboard' di Giuseppe Pietroniro è uno schermo ma anche uno specchio.

'Dentro ci sono tutti questi elementi, perché quello che volevo creare era un luogo parallelo alla realtà, in cui questa si riflettesse, ma dove l'immagine ne risultasse distorta. La mia è una riflessione sulla nostra società e sul nostro quotidiano, in cui la realtà è diventata una fiction manipolata da pubblicità e televisioni, e non si sa più come distinguere le due dimensioni.

Il mio cartellone diventa uno schermo - non a caso ha le dimensioni cinematografiche dei 16:9 - che specchia il contesto naturale e urbano in cui è inserito, ma, avendo lavorato per rovinare un po' la superficie dei due fogli di acciaio, la visione è alterata, non fedele. Si rifletteranno sia il Castello, sia gli allenamenti sul fiume dei canoisti dei circoli di canottaggio: in questo vorrei dare il mio punto di vista sulla realtà, con un'immagine che sia una simulazione e che risulti, però, in movimento, non fissa, come un monitor televisivo' dice l'artista.

Intanto il ferro non trattato della struttura che regge il grande schermo sta già diventando rossa di ruggine, come le foglie degli alberi del parco in questa stagione.



In alto: Giuseppe Pietroniro, 'Billboard', foto di Simona Cupali / In basso: Flavio Favelli, 'Black Villa', foto di Simona Cupali

## ART AT WORK

Art At Work è un progetto di Ilaria Bonacossa, Paola Clerico, Luca Conzato, Ilaria Gianni, Riccardo Ronchi, Francesco Stocchi.

Art At Work nasce con l'obiettivo di realizzare progetti, installazioni e mostre di arte contemporanea. L'Associazione intende offrire ad artisti italiani e internazionali la possibilità di realizzare il massimo potenziale delle loro idee nelle migliori circostanze possibili, per questo AAW non ha una specifica sede espositiva e i progetti vengono ideati, prodotti e realizzati in luoghi diversi in Italia e all'estero. Attraverso un continuo dialogo con gli artisti, AAW mira alla creazione di una piattaforma di lavoro innovativa che permetta la realizzazione di opere fuori dell'ordinario nei diversi media.

Art At Work, grazie alla flessibilità della sua struttura e alle diverse competenze del gruppo, si prefigge di collaborare sia con collezionisti che con istituzioni pubbliche e private al fine di poter utilizzare vari ed efficaci meccanismi di diffusione e di promozione dei progetti all'interno del sistema dell'arte contemporanea. Art At Work collabora con aziende pubbliche e private per facilitare ogni tipo di progetto o evento legato alla creatività.